

# Un piano d'emergenza per l'Abruzzo

**LA GIORNATA di lotta del 12 febbraio** — che ha visto la partecipazione massiccia allo sciopero della classe operaia abruzzese e l'adesione ad esso di amministrazioni comunali, organizzazioni contadine e del ceto medio — rappresenta un momento di particolare importanza per la vita della regione. Da questa giornata di lotta è venuta, infatti, la conferma, in un momento assai delicato della vita politica regionale, di quanto forte e ampio sia lo schieramento delle forze che si battono per il rinnovamento dell'Abruzzo; e di come, nonostante le difficoltà derivanti dalla gravità della situazione economica e occupazionale si siano fatte più vigorose la volontà di lotta e l'unità della classe operaia e delle popolazioni della regione.

Nell'ultimo anno e in questi primi mesi del 1976, la situazione economica e lo stato dell'occupazione in Abruzzo si sono andati facendo sempre più drammatici. Bastano, a questo proposito, i dati forniti dalle organizzazioni sindacali per dare il senso della gravità della situazione: 50 mila disoccupati (tra i quali 15 mila disoccupati cronici), la presenza di giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione, 17 mila emigrati già rientrati.

Ma perché questo cambiamento in sia, due cose sono necessarie: in primo luogo, che si vada ad un mutamento profondo degli attuali indirizzi di politica economica da par-

te del nostro governo; e, in secondo luogo, che da parte dell'esecutivo regionale si dia vita rapidamente ad interventi incisivi e programmati sul terreno politico ed economico, accogliendo le richieste delle organizzazioni sindacali e dando attuazione coerente agli accordi programmati sottoscritti nel settembre scorso da tutte le forze democratiche presenti nel Consiglio regionale.

Nascono da questa consapevolezza le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e poste a base della giornata di lotta del 12, in particolare per quanto si riferisce: 1) alla elaborazione da parte del Consiglio regionale di un piano di emergenza che utilizzi non solo i fondi già disponibili ma anche quelli già destinati o destinabili alla Regione e programmi interventi in direzione dell'agricoltura, dell'edilizia, della scuola, dei trasporti e della sanità; 2) alla garanzia del salario e al mantenimento degli impegni occupazionali assunti dalle GEPI e da altri enti a partecipazione statale per l'IAC e la ex Monti di Roseto dove la situazione è tornata a farsi drammatica, evitando così un reale confronto tra governo regionale e Partecipazioni statali per un diverso ruolo del capitale pubblico che è prevalente nell'industria abruzzese nella regione.

La via indicata dalle organizzazioni sindacali può bloccare e portare ad una inversione dell'at-

tude tendenza e dare avvio concreto alla creazione di nuovi posti di lavoro nella regione.

Ma a questo punto il discorso si fa politico: invece cioè la responsabilità delle forze politiche e la loro capacità e volontà di rispondere positivamente alle richieste dei lavoratori, sulla linea delle intese programmatiche scaturite dal voto del 15 giugno. La gravità della situazione economica e l'opera di rinnovamento che si rende necessaria per far fronte a tale situazione impongono a tutti una via obbligata: quella cioè, dell'attuazione coerente degli accordi sottoscritti e dello sviluppo dei processi positivi che, sia pure raticosamente, si sono avviati in questi mesi in Abruzzo. Diversamente, la situazione è destinata a farsi ancora più drammatica. Di qui l'esigenza, che assieme ai compagni socialisti noi abbiamo posto, di superare e battere le resistenze che impediscono lo sviluppo conseguente di questi processi.

Si è fatto più scoperto, infatti, in queste settimane, il tentativo della DC di riasorbire, e di ri-proporre nella pratica il centro sinistra e una gestione della Regione e degli altri enti locali diretti da giunte aperte finalizzate alle proprie esigenze di potere. Tutto ciò sta portando ad una situazione di sostanziale inerzia alla Regione, che non può non preoccupare innanzitutto per i riflessi negativi che pro-

duce per la situazione economica e occupazionale già così profondamente deteriorata. Si guardi a questo proposito, per fare un solo esempio, ai ritardi assai gravi con cui la Giunta si sta muovendo per la elaborazione del piano di emergenza, nonostante una mozione unitaria del Consiglio regionale del 22 dicembre scorso che la impegnava a presentare in Consiglio entro il mese di gennaio proposte di legge e atti amministrativi a sostegno dell'economia regionale.

Lo sciopero generale del 12 ripropone con forza la necessità di battere queste resistenze e i disegni involutivi presenti nella DC. E' questo il nodo fondamentale, senza sciogliere il quale non è pensabile che si possano dare risposte rapide, adeguate e credibili alle richieste dei lavoratori.

Ciò comporta evidentemente un impegno ben preciso per noi e per i compagni socialisti: di rinviamento dell'azione unitaria che si proponga non solo la verifica dello stato di attuazione degli accordi ma, soprattutto, di incalzare, attraverso lo sviluppo di una azione politica così come sta già avvenendo, del resto la DC e il governo regionale per costringerli a muoversi con la coerenza necessaria nella direzione indicata dai lavoratori.

**Antonio Ciancio**  
(Della segreteria del Comitato regionale PCI)



Una manifestazione studentesca a Bari per la riforma della scuola

## Un'altra assurda trovata nel tentativo di coprire pesanti responsabilità

# Avezzano è sporca: il sindaco dc vuole ripulirla con i volantini

Incaute accuse ai cittadini di scarsa sensibilità per i problemi dell'igiene - La verità è che in 25 anni le amministrazioni democristiane non si sono curate garantire alla città uno sviluppo ordinato e civile

Dal nostro corrispondente

L'UOVO AVEZZANO, 13. Così si può definire la trovata del sindaco di Avezzano, Sergio Cataldi, il quale, trovandosi in difficoltà all'interno del suo partito, la Democrazia cristiana, ha deciso che la propaganda elettorale preliminare gliela faranno i bimbi della elementari e delle medie di Avezzano.

La città è sporca, ventinque anni di gestione democristiana della cosa pubblica hanno ridotto in uno stato pietoso. Al nostro viene quindi in mente che una soluzione c'è al problema della spazzatura: quella di una campagna sensibilizzatrice dell'opinione pubblica. Ci si sarebbe aspettato un grosso mezzo stampa, scuse, giustificazioni, ma il signor sindaco preferisce la penna, il butta giù una bella lettera ai cittadini e li accusa senza mezzi termini di essere i principali responsabili della sporcizia della città. Sulle spalle del comune neanche mezza parola.

Ci sono riuni di Avezzano non vedono un netturino che non vedono un netturino che non hanno le fogge, che non hanno i bidoni della spazzatura, dove, quando i bidoni ci sono l'immondizia non viene ritirata. Si sono spesi milioni per acquistare una sofisticata macchina per pulire le strade, ma non si è provveduto a reintegrare tutti quei netturini che negli ultimi anni intorno, sono stati destinati, dal gioco delle clientele, ad altri incarichi.

Ma il sindaco, imperterrita, fa stampare migliaia di pezzi di carta, scritti con un tono tra il paternalistico e il democratico, tra un «Avanti Savoia» e i rimproveri ad un «comune», stabilisce per sabato 14 una giornata di lotta all'immondizia, ordina ai bimbi delle medie ed elementari di andare a distribuire questi volantini, debitamente firmati Sergio Cataldi, e concede un raduno nella piazza della città, con tutti i membri della N.U., i netturini bene allineati, per tenere un «comune» ai futuri elettori.

Che questo sia un tentativo di apparire sui giornali, che gli piaccia soprattutto, non è una novità milanese, ma è un fatto che, da un mezzo secolo con sfondo di cieca spente, quando intraprese la campagna contro il fumo nei locali pubblici, ha fatto un fatto noto, ma che per ritornarsi si potesse servire dei bidoni dell'immondizia, questo ci sembra un po' troppo.

I comunisti fanno dei rilievi precisi a questa «sparata» elettorale. In linea di principio il PCI si dichiara favorevole ad un'opera di sensibilizzazione della opinione pubblica, ma solo se prima c'è un reale sforzo dell'Amministrazione per affrontare in modo strutturale tutto il problema dell'igiene della città. In questo caso, invece, prescindendo dalle strumentalizzazioni e prescindendo dal fatto che tale materiale propagandistico verrà distribuito solo ai ceti medio e negli orari normalmente destinati alle lezioni, non si capisce cosa si aspetta a combattere alla spazzatura dei riuni che, ripetiamo, giacciono in uno stato pietoso.

E' un po' tutta la linea di questa DC, che dopo il 15 giugno ha trovato una fittizia unità interna, per poter affrontare le elezioni da sola al governo della città. Purtroppo del 15 giugno non è servita a far comprendere a questi amministratori, che bisogna che si assuma la responsabilità delle scelte demagogiche, impiegate tutte sulla nota del clientelismo, del ricatto e del granaio.

Purtroppo si continua sempre sugli stessi livelli: quello di «sparare» grandi cose, smemolando le grandezze, per solleticare gli appetiti campanilistici sempre presenti nelle cittadine di provincia, in senza mai affrontare alla radice uno solo dei tanti, gravissimi problemi.

L'esempio più macroscopico lo si è avuto in questi giorni: il sindaco, si alza una mattina e decide che le automobili non possono sostare per la strada da mezzanotte alle sei del mattino. Gli si fa osservare che è una idea assurda e lui è capace di rispondere che noi comunisti non siamo coerenti, perché a Bologna queste sono misure di tutti i giorni.

Vagli poi a spiegare che, contrariamente a Bologna, la DC ha fatto sviluppare Avezzano in modo caotico, permettendo ed incoraggiando, in un'area di 20 mila abitanti, alle più elementari norme del piano regolatore generale, che l'amministrazione democristiana non si è mai preoccupata di costituire un archivio pubblico, che non tutti i diciottomila cittadini possessori di auto sono tenuti ad avere un sarage privato e così via. Lui no! Tanto sa che le cose che propone sono pazze. Intanto si fa pubblicità, secondo il motto: parlo male di me ma parlo bene di voi.

A questo punto anche la DC pare lo voglia scariare: ma l'imporante è evitare che questa amministrazione monocolore arrechi ancora più danni in questi pochi mesi che rimangono alla scadenza elettorale di quanti ne ha fatti finora.

Gennaro De Stefano

## CROTONE - Ieri la prima udienza

# Aggiornato il processo ai diffamatori del PCI

Accolta la richiesta di citare nuovi testi e acquisire nuova documentazione - Penalisti di destra nel collegio di difesa dei querelati

CROTONE, 13. Il processo per diffamazione a mezzo stampa intentato dal segretario della Federazione del PCI, Giuseppe Guarascio, e dall'ex assessore ai Lavori Pubblici della città, compianto Eugenio Guarascio, contro cinque persone appartenenti a un movimento locale e nel quale sono confluiti elementi il cui obiettivo principale appare — in questo momento quello di screditare in ogni modo l'operato dei comunisti di Crotone, si è aperto stamane davanti al Tribunale di Crotone. La prima udienza si è conclusa con un aggiornamento al 17 marzo prossimo in conseguenza di una serie di diffamazioni, imputate dalle parti in causa e

accolte dal collegio giudicante, per la citazione di altri testi e l'acquisizione di atti e documenti vari inerenti la vicenda della lottizzazione «Carrara», una lottizzazione che, come si ricorderà, è risultata sconfinata nella zona non destinata all'edilizia economica e popolare.

Attorno a questa vicenda, infatti, un polverone scandalistico sollevato dal corrispondente locale del quotidiano romano «Il Tempo» è stato ripreso dagli imputati — i crotonesi Ambrosio, Lentini, Pignatelli e Vrena e il co-sentino Giudiceandrea — attraverso manifesti «numerati» contenenti parole e giudizi diffamatori nei confronti degli amministratori comunali e in particolare dei compagni Guarascio.

In apertura di udienza la difesa degli imputati (tra cui figurano professionisti di destra) ha chiesto la citazione di tutti i testi a discarico, dei maggiori protagonisti della campagna scandalistica contro l'amministrazione comunale: i fratelli Salvati (proprietari, per l'appunto, del progetto di lottizzazione) e il corrispondente locale del «Tempo». Per la parte civile, gli avvocati Giuliano e Martorelli, dichiarandosi favorevoli al processo, ha fatto piena luce su tutta la vicenda, hanno avanzato altre richieste che il tribunale, come è giusto che accetto, ha interamente accolto.

comuni e in particolare dei compagni Guarascio.

In apertura di udienza la difesa degli imputati (tra cui figurano professionisti di destra) ha chiesto la citazione di tutti i testi a discarico, dei maggiori protagonisti della campagna scandalistica contro l'amministrazione comunale: i fratelli Salvati (proprietari, per l'appunto, del progetto di lottizzazione) e il corrispondente locale del «Tempo». Per la parte civile, gli avvocati Giuliano e Martorelli, dichiarandosi favorevoli al processo, ha fatto piena luce su tutta la vicenda, hanno avanzato altre richieste che il tribunale, come è giusto che accetto, ha interamente accolto.

## ABRUZZO - Presentato il provvedimento

# Legge regionale sui consultori proposta dal PCI

Nostro servizio

L'AQUILA, 13. Preceduto da una breve, ma interessante nota illustrativa in cui, tra l'altro, è detto che la legge 405 del 29 luglio 1974, istituzione dei consultori familiari costituiva un punto di approdo importante del dibattito politico, scientifico, sociale, culturale e spirituale, avvertendo che il problema della maternità, della condizione dell'infanzia, della tutela della salute, il gruppo comunista ha presentato all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale d'Abruzzo la proposta di legge con cui si intendono fissare le norme di attuazione della legge nazionale per la istituzione dei consultori familiari.

La proposta di legge, che porta la firma di tutti i compagni del gruppo comunista (prima firmataria è la compagna Giuliana Valente) si richiama, nei suoi fondamentali motivi ispiratori, alle esigenze di una normativa regionale per interventi della Regione stessa tesi a sviluppare i servizi finalizzati innanzitutto al sostegno della coppia nei delicati problemi di creazione e all'assistenza sanitaria e psicologica della famiglia.

L'articolo 2 della proposta di legge sintetizza gli scopi della stessa in tre principi essenziali: l'informazione e la educazione sui problemi della sessualità, della procreazione libera e consapevole e della crescita dei figli; la somministrazione gratuita di servizi necessari al conseguimento delle finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione libera e consapevole; l'assistenza necessaria in coordinamento con le altre strutture sanitarie per la tutela della prima infanzia e della gravidanza.

Il progetto di legge elaborato dal gruppo comunista trova una specifica espressione democratica essenzialmente nell'articolo 9 laddove è detto che i Comuni, i Consorzi e le Comunità montane assicurano con appositi regolamenti la gestione che prevede la partecipazione dei propri rappresentanti, degli utenti, degli organi di decentramento, degli operatori del servizio, delle organizzazioni sindacali e territoriali, delle associazioni femminili. Nella formazione degli organi di gestione, la proposta comunista prevede garanzie per la presenza delle minoranze.

Interessante è l'indicazione contenuta nella proposta legislativa del gruppo comunista secondo cui i consultori vanno collegati ad altre strutture socio-sanitarie, gli accertamenti diagnostici e per gli interventi ritenuti necessari alla prevenzione di particolari eventi morbosi o di handicap, e per le gravidanze rischiose.

## Organizzata dalla Federazione comunista

# A L'Aquila conferenza sull'occupazione

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 13. Domenica 15 febbraio, indetta dalle Federazioni PCI e PCCGI, avrà luogo a L'Aquila, nel salotto del Hotel, una conferenza di piano di preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati, un programma di emergenza per l'agricoltura, l'edilizia ed i servizi, e per lo sviluppo dell'occupazione nel settore elettronico.

Quello dell'occupazione è oggi un problema di fondo, particolarmente sentito nella Provincia di L'Aquila, dove una soluzione è necessaria alla mobilitazione e la lotta unitaria dei lavoratori, dei giovani, delle donne e dei disoccupati. L'iniziativa dei comunisti e della Federazione giovanile dell'Aquila cade in un momento caratterizzato da una economia provinciale su cui grava il peso di oltre 14.000 disoccupati e di almeno 3.500 giovani in cerca di una prima occupazione, dei quali 1.800 sono laureati o diplomati.

Queste, beninteso, sono le cifre ufficiali, ma la realtà è ben più grave, se alle liste ufficiali si aggiungono quelle dei disoccupati che non si iscrivono nelle liste di collocamento dei lavoratori che staccano dalla vana firma dei cartellini di disoccupazione, vengono cancellati, le migliaia di emigranti ritornati nei nostri paesi dall'estero dove non avevano più un lavoro, dei giovani in cerca di prima occupazione.

La conferenza dell'occupazione di domenica prossima indetta dai comunisti aquilani e alla quale prenderà parte il compagno On. Napoleone Colajanni, una conferenza del gruppo comunista al Senato, sarà perciò un momento del confronto tra le forze politiche, sindacali e sociali per la costituzione di un vasto fronte di lotta capace di imporre scelte rapide e precise su un programma di emergenza per i problemi dell'occupazione, che dovranno tener presente la realtà della economia nostra, provinciale e a cominciare dal settore della agricoltura e delle possibilità che essa può offrire alla occupazione, degli insediamenti industriali per la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, fino ad un adeguato sviluppo del settore elettronico partendo dalle attuali basi offerte dalla Siemens dell'Aquila e dalla ACE di Sulmona.

La possibilità di occupazione, anche qualificata, in particolare per la gioventù, possono nascere solamente grazie ad una adeguata sollecitazione dell'intervento qualificato della giunta regionale abruzzese, tesò ad un impegno di oltre 25 miliardi disponibili nel bilancio regionale per opere pubbliche, l'agricoltura e del turismo e della non in differente somma di 319 miliardi di lire complessivamente stanziata in quattro anni.

r. l. Ermanno Arduini

## Conferenza sulla gestione democratica della scuola

# PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ: DOMANI A BARI GLI ORGANI COLLEGIALI TIRANO LE SOMME

L'iniziativa ha raccolto l'adesione del 70% dei consigli della città - «Bilancio e prospettive» il tema della relazione - Gli obiettivi della manifestazione - Una attività unitaria per la riforma che ha visto momenti di avanzamento e alcuni segni di arretramento che occorre superare

Dalla nostra redazione

BARI, 13. Nel suo genere l'iniziativa è fra le prime in Italia. E se darà i risultati sperati la gestione democratica della scuola di Bari avrà un significativo passo avanti. «Gli organi collegiali per il rinnovamento della scuola» è il tema di una conferenza degli organi collegiali delle scuole di Bari di ogni ordine promosso da un comitato promotore composto dai Consigli di Comuni di istituto e dai Consigli di circolo, docenti, dal preside di una scuola media e da rappresentanti di strutture di base della comunità della scuola. L'iniziativa ha già raccolto l'adesione di circa il 70% dei Consigli cittadini e si terrà il 14 febbraio in un albergo cittadino.

Fra gli scopi dichiarati del convegno che si svolgerà sulla base di una relazione generale («Gli organi collegiali: bilancio e prospettive») e di tre comunicazioni (una sul movimento degli studenti, un'altra sui Consigli di classe e l'interclassa e un'altra ancora sull'edilizia scolastica a Bari) — alcuni obiettivi politici significativi:

1) Una riflessione approfondita sui nessi che stringono la crisi della scuola alla crisi del modello di sviluppo della società; il bilancio sulla fase costituente degli organi collegiali, che, mentre hanno mostrato i limiti, essi essere un efficace strumento di trasformazione della scuola, non hanno mancato di risentire di una difficile consistenza con la tradizionale struttura burocratica di gestione della scuola;

2) La costruzione di un organismo unitario di coordinamento dei Consigli che avrà una articolazione verticale, ovvero secondo i gradi di scuola, ed una orizzontale, per quartiere;

3) Il rapporto fra la scuola e il territorio, che introduce il problema tuttora irrisolto del rapporto fra gli organi di gestione e le altre forme di democrazia di base, come i Consigli di quartiere, le organizzazioni dei lavoratori e degli enti locali (a questo proposito il convegno proporrà al Consiglio regionale un dibattito sull'uso della sezione del piano di emergenza destinato all'assistenza e all'edilizia scolastica).

Ma fra gli altri obiettivi del convegno ricorrono, in particolare, quelli non meno importanti che riguardano da vicino la qualità della presenza delle forze progressiste nella gestione della scuola, ovvero i problemi della nuova didattica, dell'aggiornamento degli orientamenti culturali, della «socialità» delle strutture scolastiche, quelli dell'estensione del movimento riformatore, ovvero il rapporto nelle scuole, medie superiori e col movimento studentesco, che con i Consigli dei delegati recupera come proprio terreno di lotta quello della battaglia istituzionale e, infine, i problemi della funzionalità democratica dei Consigli, ovvero il collegamento fra assemblee di base e organi collegiali.

A questa scadenza, che pro-



a. a. Una manifestazione studentesca a Bari per la riforma della scuola

## PISTICCI - Erano state attuate per rappresaglia antisindacale

# Revocate le sospensioni all'ANIC

Gli operai colpiti si erano attenuti alle disposizioni dei sindacati in materia di sicurezza del lavoro - Ora il confronto tra azienda e sindacati continua sul problema dell'occupazione

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13. Le trattative tra i sindacati e la direzione aziendale dell'ANIC di Pisticci, dopo l'accordo sui provvedimenti di sospensione e sul pagamento delle ore cosiddette improduttive, continuano sui problemi dell'occupazione e della sicurezza degli impianti durante gli scioperi. L'accordo sul 24 novembre e dei numerosi di dicembre dell'anno scorso si erano sciolte, momentaneamente attenuati alle disposizioni dei sindacati in materia di sicurezza degli impianti, è giunto al termine un grosso problema dei livelli di occupazione e su quello, altrettanto importante, del rispetto degli impegni per nuovi investimenti. In sostanza, i sindacati esigono che l'ANIC assuma immediatamente i 90 lavoratori che l'azienda si era impegnata ad assumere entro la fine dello scorso anno, oltre a intervenire con maggiore responsabilità sulla questione dell'utilizzazione di quei lavoratori delle ditte esterne licenziate alcuni giorni fa e dei quali solo venti sono stati adibiti a lavori all'interno dello stabilimento.

Saverio Petruzzellis

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13. Le trattative tra i sindacati e la direzione aziendale dell'ANIC di Pisticci, dopo l'accordo sui provvedimenti di sospensione e sul pagamento delle ore cosiddette improduttive, continuano sui problemi dell'occupazione e della sicurezza degli impianti durante gli scioperi. L'accordo sul 24 novembre e dei numerosi di dicembre dell'anno scorso si erano sciolte, momentaneamente attenuati alle disposizioni dei sindacati in materia di sicurezza degli impianti, è giunto al termine un grosso problema dei livelli di occupazione e su quello, altrettanto importante, del rispetto degli impegni per nuovi investimenti. In sostanza, i sindacati esigono che l'ANIC assuma immediatamente i 90 lavoratori che l'azienda si era impegnata ad assumere entro la fine dello scorso anno, oltre a intervenire con maggiore responsabilità sulla questione dell'utilizzazione di quei lavoratori delle ditte esterne licenziate alcuni giorni fa e dei quali solo venti sono stati adibiti a lavori all'interno dello stabilimento.

Saverio Petruzzellis

## COSENZA - Iniziativa della giunta di sinistra

# Oggi assemblea per il bilancio comunale

L'Amministrazione discute con i cittadini le scelte del documento - Martedì si riunisce il Consiglio

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13. La nuova giunta di sinistra insediata a palazzo dei Bruni dopo il 15 giugno ha ultimato la elaborazione dello schema di bilancio di previsione 1976 che martedì prossimo 17 febbraio sarà portato al vaglio del Consiglio comunale. Prima di tale scadenza, così come peraltro è avvenuto per il bilancio della Provincia, il massimo documento politico contabile del Comune sarà discusso direttamente dai cittadini di Cosenza nel corso di un apposito incontro con gli amministratori che si svolgerà domani pomeriggio alle ore 17 presso il cinema «Italia».

Quella di domani costituirà indubbiamente una tappa

importante per l'amministrazione di sinistra del comune di Cosenza perché oltre a segnare un taglio netto con i metodi e con la prassi burocratica del passato, tenta di instaurare un rapporto diretto con le masse, di coinvolgere la gente negli indirizzi e nelle scelte che si andranno a fare.

Un nuovo modo di governare insomma, dove i veri protagonisti sono i cittadini di Cosenza i quali, prima ancora del Consiglio comunale, domani avranno l'occasione di discutere con amministratori e con le forze politiche cui questi ultimi appartengono di assentire o dissentire rispetto alle scelte già fatte, di suggerirne altre.

Gennaro De Stefano

Gennaro De Stefano